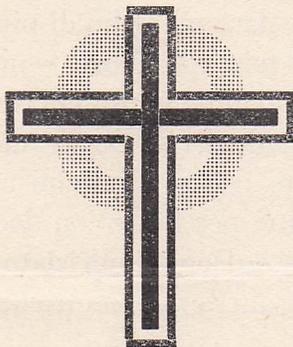


**ISTITUTO PIO XI**

Via Tuscolana, 361 - ROMA



*Carissimi Confratelli,*

Per la prima volta, dopo quattro anni dacchè è stato aperto questo Istituto, l'Angelo del Signore è venuto a visitarci per chiamare all'eterno riposo il nostro carissimo Confratello professo perpetuo

**FRANCESCO PIRAZZINI**

**di anni 61**

Nato a Bagnacavallo di Romagna (Forlì) il 16 febbraio del 1873, egli entrava nella nostra Congregazione all'età di anni 21, e per lo spazio di altri 40 serviva fedelmente il Signore, rispecchiando nella sua vita religiosa tutte le virtù del buon salesiano e particolarmente la pietà, la laboriosità e l'ubbidienza.

Prima di venire da noi attendeva a Bagnacavallo ai lavori della campagna presso i suoi genitori, modesti possidenti, dall'esempio dei quali apprendeva ben presto ad amare e praticare la vita cristiana.

La sua entrata in Congregazione egli la attribuiva ad una particolarissima chiamata della Madonna. Al ventesimo anno di età, durante una malattia di tifo che lo condusse agli estremi, e proprio nel momento in cui appariva come moribondo, ebbe un sogno nel quale la buona Mamma Celeste gli ingiungeva di farsi religioso. Dopo la sua guarigione che tutti giudicarono veramente miracolosa, egli non

faceva che pensare sempre di più a questa chiamata, ma non conoscendo alcun Ordine Religioso, non sapeva a quale via attenersi. In un pellegrinaggio che egli fece alla Madonna di Loreto fu illuminato. Un buon sacerdote suo amico, che faceva parte del pellegrinaggio, ebbe la buona ispirazione di condurlo direttamente a Faenza, dal Direttore Spirituale del Seminario, D. Paolo Taroni. Questo uomo di Dio che amava di coltivare tante generose e sante vocazioni Salesiane, fu lietissimo di poter dare un figlio di più al suo caro Don Bosco; e, dopo un breve colloquio col nuovo venuto, senz'altro lo accompagnava al collegio Salesiano e lo presentava al Direttore Don Giovanni Battista Rinaldi dicendogli: «Eccole un buon Salesiano».

Da quel momento il caro Pirazzini comprese che la nostra vita era proprio quella fatta per lui, e con docilità si mise nelle mani dei superiori pronto a tutto. Dopo il noviziato nella stessa casa di Faenza, il 25 settembre 1898 emetteva i voti triennali, ed il 10 dicembre 1901 quelli perpetui.

I molti nostri Confratelli che lo hanno conosciuto nelle varie case assegnategli dall'obbedienza qui in Roma: o all'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù, o al Testaccio, o alla nostra Procura, conserveranno sempre di lui il piissimo ricordo di un religioso di vero spirito salesiano che al buono ed alto aspetto della persona univa una serena amabilità di tratto, studiandosi di ricopiare in sé la mitezza di S. Francesco di Sales, di cui si compiaceva di portare il nome.

All'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù, ove trascorse in varie riprese, la maggior parte della sua vita religiosa aveva cura dei famigli della casa. Ad essi attendeva con amore; li precedeva e li aiutava nei loro lavori, animandoli alla virtù e alla pietà con i consigli e con il buon esempio. Lo ritenevano e lo amavano come il loro buon papà e vari di essi alle sue virtù debbono la vocazione alla vita salesiana.

L'attrattiva speciale che egli sentiva per il decoro della Casa di Dio, rese preziosa l'opera sua alla nostra casa della Procura per le tante e assidue sollecitudini che si prendeva per l'annessa chiesa pubblica.

Tre anni or sono a motivo del suo deperimento nella salute, i superiori lo inviavano al « Pio XI », nella speranza che un po' di riposo in un ambiente così arioso, giovasse a ristabilirlo. Durante questo tempo la sua condotta religiosa fu per noi tutti di vera edificazione. Mentre attendeva con amore alle sue leggere occupazioni, era così esemplare ed esatto nelle pratiche di pietà e così serenamente raccolto in tutte le ore della giornata, da apparire come preso dal pen-

siero di vivere in modo da essere sempre pronto alla morte e dalla brama di acquistare quei beni eterni che dovevano accompagnarlo al cielo. Ma purtroppo la sua salute andò sempre precipitando in peggio fino a che, sopraggiunta un'improvvisa bronco-polmonite, la morte lo rapiva inesorabilmente all'affetto dei Confratelli e dei suoi cari, all'affetto dell'amatissimo nipote Sacerdote Don Michele Pirazzini, che chiamato telegraficamente, correva al suo letto di morte.

Amorevolmente assistito e munito di tutti i conforti della nostra santa religione, egli spirava placidamente alle ore sette e dieci di domenica diciotto corrente, all'inizio del mese di San Giuseppe, quasi chiamato al premio eterno dal Celeste Protettore della buona morte, verso del quale nutriva una tenerissima divozione. Veramente solenne fu il tributo d'affetto che tutto l'Istituto ha reso al caro estinto sia nelle funzioni di suffragio come nel trasporto della salma al Campo Verano. Alla pietosa manifestazione prendeva parte anche una considerevole rappresentanza dei nostri buoni parrocchiani.

Sebbene in questa dolorosissima circostanza, la morte del caro Confratello ci appaia come il transito felice del servo buono e fedele, tuttavia, dovendo essere pur sempre ed umilmente soggetti agli imperscrutabili giudizi di Dio, raccomandiamo caldamente l'anima sua alla carità dei vostri suffragi. Ricordatevi anche di pregare per i tanti bisogni spirituali e materiali di questa casa e del vostro affezionatissimo confratello.

in C. J

Sac. SALVATORE ROTOLO

*Direttore*

*Roma, 20 febbraio 1934-XII.*

**DATI PEL NECROLOGIO:**

Coadiutore Francesco Pirazzini, nato a Bagnacavallo di Romagna il 16 febbraio, morto a Roma-Pio XI il 18 febbraio 1934, a 61 anno di età e 37 di professione.

**ISTITUTO PIO XI = Via Tuscolana, 361 = ROMA**

---

---

Spett. Direzione k  
Bollettino Salesiano (Lingua Italiana)  
Via Cottolengo, 32 TORINO - 109

(.....)

---

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO-ROMA